QUARESIMALE - 5° momento

"... Sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai." (Lc,18,8-8)

Nel nome del Padre
e del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen

Il Signore che guida i nostri cuori nell'amore e nella pazienza del Cristo, sia con tutti voi.

Siamo giunti all'ultimo momento di questo nostro "Quaresimale virtuale" attorno ad alcune caratteristiche della santità particolarmente adatte a questo nostro tempo. Abbiamo assieme meditato gli atteggiamenti di "Sopportazione, pazienza e mitezza"; "Gioia e senso dell'umorismo"; "Audacia e fervore" e "In comunità". Ora giungiamo all'ultima, ma non meno importante caratteristica: "In preghiera costante".

Penso a quante volte ho detto al Signore: "Signore ho troppe cose da fare, accetta questa preghiera "veloce" e anche un po' assente; ti prometto che quando avrò tempo ti dedicherò uno spazio più intimo e profondo...".
Quante bugie ho detto al Signore! Quante promesse non mantenute...! Ora di tempo ce ne ho anche troppo; le necessità non mi fanno correre.... ora non ho più scuse!
Eppure, Signore, adesso che la storia ci ha fermati e le nostre agende non scandiscono più il nostro tempo; in questo preciso frangente dove potremo stare con Te, con calma... Non riusciamo a creare in noi lo spazio della preghiera. Per questo ti imploriamo: "Insegnaci a pregare"

MOMENTO PENITENZIALE

Signore, per tutto il tempo vissuto senza stare uniti a Te.

Abbi pietà di noi.
Signore pietà.

Per tutte le parole dette a te senza cuore e senza un orecchio che vuole ascoltare.

Abbi pietà di noi.
Signore pietà.

Signore per tutta la presunzione di non aver nulla di cui chiederti perdono.

Abbi pietà di noi.
Signore pietà.

O Padre, che dài la ricompensa ai giusti e non rifiuti il perdono ai peccatori pentiti, ascolta la nostra supplica: l'umile confessione delle nostre colpe ci ottenga la tua misericordia.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

Dal libro del profeta Isaia

(Is 1,10-18)

10 Ascoltate la parola del Signore,
capi di Sòdoma;
prestate orecchio all'insegnamento del nostro Dio, popolo di Gomorra!
11 "Perché mi offrite i vostri sacrifici senza numero? - dice il Signore.
Sono sazio degli olocausti di montoni e del grasso di pingui vitelli.
Il sangue di tori e di agnelli e di capri io non lo gradisco.
12 Quando venite a presentarvi a me, chi richiede a voi questo:
che veniate a calpestare i miei atri?
13 Smettete di presentare offerte inutili;
l'incenso per me è un abominio,
i noviluni, i sabati e le assemblee sacre: non posso sopportare delitto e solennità.
14 Io detesto i vostri noviluni e le vostre feste; per me sono un peso, sono stanco di sopportarli.
15 Quando stendete le mani,
io distolgo gli occhi da voi.
Anche se moltiplicaste le preghiere, io non ascolterei:
le vostre mani grondano sangue.
16 Lavatevi, purificatevi,
allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni.
Cessate di fare il male,
17 imparate a fare il bene,
cercate la giustizia,
soccorrete l'oppresso,
rendete giustizia all'orfano,
difendete la causa della vedova".
18 "Su, venite e discutiamo
- dice il Signore.
Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto,
diventeranno bianchi come neve.
Se fossero rossi come porpora,
diventeranno come lana.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

RIFLESSIONE

Il forte appello, che il profeta rivolge al popolo di Gerusalemme, risuona come monito per ciascuno di noi in questi tempi dove anche la nostra religiosità è stata sconvolta.
Se c'è una cosa che oggi fa venir da ridere, ma a cui siamo sempre stati legati, è: "S'è sempre fat così!" Oggi è caduto tutto.
Stagione inedita la nostra!
Ma la parola di Isaia rimane vera anche se "l'apparato rituale è fermo". Le parole del profeta infatti portano un messaggio bellissimo per noi:

1. Dio non vuole permettere che il suo popolo vada "a male" e per questo interviene con forza.

2. La verità o la falsità dei gesti religiosi non sta nelle regole del rito non adempiute, ma nel fatto che esso è completamente avulso dalla vita. E questo non per colpa dei segni, delle parole astruse o perché non sia più al passo coi tempi.
Ciò che rende "nauseabondo" ogni profumo innalzato dall'uomo come lode a Dio e ciò che rende "chiasso" ogni preghiera o canto, non riguarda la melodia mal fatta, la formula recitata in fretta o qualche fragilità di colui che è chiamato ad offrire tale lode.
Ciò che a Dio rende insopportabile la preghiera del suo popolo è il cuore doppio che a parole loda, ringrazia ed implora, ma nei fatti concreti è carico di ingiustizia che viene perpetrata nei confronti dei deboli e dei poveri:
"soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova". (Is.1,17).
Anche il profeta Malachia ha parole simili: " [5]Io mi accosterò a voi per il giudizio e sarò un testimone pronto contro gli incantatori, contro gli adùlteri, contro gli spergiuri, contro chi froda il salario all'operaio, contro gli oppressori della vedova e dell'orfano e contro chi fa torto al forestiero. Costoro non mi temono, dice il Signore degli eserciti.(Malachia 3, 5).

3. Nonostante le forti e dure minacce Dio si presenta come colui che indica la strada della verità. Davvero egli non vuole che alcuno perisca. Immensa è la sua misericordia!
"[18] "Su, venite e discutiamo
- dice il Signore.
Anche se i vostri peccati
fossero come scarlatto,
diventeranno bianchi come neve.
Se fossero rossi come porpora,
diventeranno come lana. (Is 1,18).

Gesù nel Vangelo si propone a noi come colui che ci prende per mano affinché sia veramente umana, ed insieme divina, ogni azione nei riguardi del prossimo e ogni preghiera innalzata a Dio. Egli ci è guida non solo nei rapporti con le persone (in special modo dei più deboli, fragili, malati e forestieri), ma anche nel rapporto con Dio attraverso la preghiera.
Quando esorta i suoi discepoli a "pregare sempre senza stancarsi mai", egli non si riferisce primariamente al tempo dedicato alla preghiera, ma all'atteggiamento essenziale del cuore: una apertura h24 affinché ci possa essere

preghiera.

Il papa nella sua esortazione cita san Giovanni della Croce . Egli "raccomandava di «procurare di stare sempre alla presenza di Dio, sia essa reale o immaginaria o unitiva, per quanto lo comporti l'attività». In fondo è il desiderio di Dio che non può fare a meno di manifestarsi in qualche modo attraverso la nostra vita quotidiana: «Sia assiduo all'orazione senza tralasciarla neppure in mezzo alle occupazioni esteriori. Sia che mangi o beva, sia che parli o tratti con i secolari o faccia qualche altra cosa, desideri sempre Dio tenendo in Lui l'affetto del cuore».

Oltre a questo "affetto permanente" e per poterlo rendere sempre più ampio e sicuro, rimane certo importante anche lo "spazio/tempo che noi offriamo a questa particolare relazione. Ancora il papa ricorda: "In tale silenzio è possibile discernere, alla luce dello Spirito, le vie di santità che il Signore ci propone. Diversamente, tutte le nostre decisioni potranno essere soltanto "decorazioni" che, invece di esaltare il Vangelo nella nostra vita, lo ricopriranno e lo soffocheranno. Per ogni discepolo è indispensabile stare con il Maestro, ascoltarlo, imparare da Lui, imparare sempre. Se non ascoltiamo, tutte le nostre parole saranno unicamente rumori che non servono a niente."
San Paolo, nella 1° lettera ai Corinti dice: "Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita.
2 E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla.
3 E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe." (1Cor,13,1-3).
Donaci Signore la tua carità, fuoco che rende gradita la nostra preghiera, la nostra vita.

INVOCAZIONI

Signore: insegnaci apregare.

Donaci o Signore il tuo Spirito che conosce i nostri cuori e dentro di noi grida con gemiti inesprimibili "Abbà, Padre".

Insegnaci a dare priorità all'Ascolto, donaci un'orecchio attento alla tua Parola e al bisogno di chi soffre.

Il tuo Spirito ci renda capaci di "giudicare i segni dei tempi" per poter discernere ciò che è buono a Dio gradito e perfetto.

Ascolta il grido di dolore che si innalza da tutta l'umanità a causa di questo virus che ci ha colpito.

Rendi le nazioni più ricche capaci di essere pronte alla solidarietà e all'aiuto.

Fa' che quanto ci sta succedendo diventi motivo per rivedere l'economia, la vita sociale, le relazioni famigliari, la cura delle persone ammalate e la promozione di una sanità attenta alla persona.

(Intenzioni della famiglia....)

Padre nostro
che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo
ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.

Sotto la tua protezione
cerchiamo rifugio,
Santa Madre di Dio.
Non disprezzare le suppliche
di noi che siamo nella prova,
ma liberaci da ogni pericolo,
o Vergine gloriosa e benedetta.

Il Signore ci benedica,
ci custodisca da ogni male
e ci conduca alla vita eterna.
Amen

APPROFONDIMENTO

(Dall'Esortazione Apostolica di papa Francesco "Gaudete et Exultate")

In preghiera costante

147. Infine, malgrado sembri ovvio, ricordiamo che la santità è fatta di apertura abituale alla trascendenza, che si esprime nella preghiera e nell'adorazione. Il santo è una persona dallo spirito orante, che ha bisogno di comunicare con Dio. E' uno che non sopporta di soffocare nell'immanenza chiusa di questo mondo, e in mezzo ai suoi sforzi e al suo donarsi sospira per Dio, esce da sé nella lode e allarga i propri confini nella contemplazione del Signore. Non credo nella santità senza preghie-

ra, anche se non si tratta necessariamente di lunghi momenti o di sentimenti intensi.

148. San Giovanni della Croce raccomandava di «procurare di stare sempre alla presenza di Dio, sia essa reale o immaginaria o unitiva, per quanto lo comporti l'attività».[109] In fondo è il desiderio di Dio che non può fare a meno di manifestarsi in qualche modo attraverso la nostra vita quotidiana: «Sia assiduo all'orazione senza tralasciarla neppure in mezzo alle occupazioni esteriori. Sia che mangi o beva, sia che parli o tratti con i secolari o faccia qualche altra cosa, desideri sempre Dio tenendo in Lui l'affetto del cuore».[110]

149. Ciò nonostante, perché questo sia possibile, sono necessari anche alcuni momenti dedicati solo a Dio, in solitudine con Lui. Per santa Teresa d'Avila la preghiera è «un intimo rapporto di amicizia, un frequente trattenimento da solo a solo con Colui da cui sappiamo d'essere amati». [111] Vorrei insistere sul fatto che questo non è solo per pochi privilegiati, ma per tutti, perché «abbiamo tutti bisogno di questo silenzio carico di presenza adorata».[112] La preghiera fiduciosa è una risposta del cuore che si apre a Dio a tu per tu, dove si fanno tacere tutte le voci per ascoltare la soave voce del Signore che risuona nel silenzio.

150. In tale silenzio è possibile discernere, alla luce dello Spirito, le vie di santità che il Signore ci propone. Diversamente, tutte le nostre decisioni potranno essere soltanto "decorazioni" che, invece di esaltare il Vangelo nella nostra vita, lo ricopriranno e lo soffocheranno. Per ogni discepolo è indispensabile stare con il Maestro, ascoltarlo, imparare da Lui, imparare sempre. Se non ascoltiamo, tutte le nostre parole saranno unicamente rumori che non servono a niente.

151. Ricordiamo che «è la contemplazione del volto di Gesù morto e risorto che ricompone la nostra umanità, anche quella frammentata per le fatiche della vita, o segnata dal peccato. Non dobbiamo addomesticare la potenza del volto di Cristo».[113] mDunque mi permetto di chiederti: ci sono momenti in cui ti poni alla sua presenza in silenzio, rimani con Lui senza fretta, e ti lasci guardare da Lui? Lasci che il suo fuoco infiammi il tuo cuore? Se non permetti che Lui alimenti in esso il calore

dell'amore e della tenerezza, non avrai fuoco, e così come potrai infiammare il cuore degli altri con la tua testimonianza e le tue parole? E se davanti al volto di Cristo ancora non riesci a lasciarti guarire e trasformare, allora penetra nelle viscere del Signore, entra nelle sue piaghe, perché lì ha sede la misericordia divina.[114]

152. Prego tuttavia che non intendiamo il silenzio orante come un'evasione che nega il mondo intorno a noi. Il "pellegrino russo", che camminava in preghiera continua, racconta che quella preghiera non lo separava dalla realtà esterna: «Se mi capitava di incontrare qualcuno, tutte quelle persone senza distinzione mi parevano altrettanto amabili che se fossero state della mia famiglia. […] Non solo sentivo questa luce dentro la mia anima, ma anche il mondo esterno mi appariva bellissimo e incantevole».[115]

153. Nemmeno la storia scompare. La preghiera, proprio perché si nutre del dono di Dio che si riversa nella nostra vita, dovrebbe essere sempre ricca di memoria. La memoria delle opere di Dio è alla base dell'esperienza dell'alleanza tra Dio e il suo popolo. Se Dio ha voluto entrare nella storia, la preghiera è intessuta di ricordi. Non solo del ricordo della Parola rivelata, bensì anche della propria vita, della vita degli altri, di ciò che il Signore ha fatto nella sua Chiesa. E' la memoria grata di cui pure parla sant'Ignazio di Loyola nella sua «Contemplazione per raggiungere l'amore»,[116] quando ci chiede di riportare alla memoria tutti i benefici che abbiamo ricevuto dal Signore. Guarda la tua storia quando preghi e in essa troverai tanta misericordia. Nello stesso tempo questo alimenterà la tua consapevolezza del fatto che il Signore ti tiene nella sua memoria e non ti dimentica mai. Di conseguenza ha senso chiedergli di illuminare persino i piccoli dettagli della tua esistenza, che a Lui non sfuggono.

154. La supplica è espressione del cuore che confida in Dio, che sa che non può farcela da solo. Nella vita del popolo fedele di Dio troviamo molte suppliche piene di tenerezza credente e di profonda fiducia. Non togliamo valore alla preghiera di domanda, che tante volte ci rasserena il cuore e ci aiuta ad andare avanti lottando con speranza. La supplica di intercessione ha un valore particolare, perché è un atto di fiducia in Dio e insieme un'espressione di amore

al prossimo. Alcuni, per pregiudizi spiritualisti, pensano che la preghiera dovrebbe essere una pura contemplazione di Dio, senza distrazioni, come se i nomi e i volti dei fratelli fossero un disturbo da evitare. Al contrario, la realtà è che la preghiera sarà più gradita a Dio e più santificatrice se in essa, con l'intercessione, cerchiamo di vivere il duplice comandamento che ci ha lasciato Gesù. L'intercessione esprime l'impegno fraterno con gli altri quando in essa siamo capaci di includere la vita degli altri, le loro angosce più sconvolgenti e i loro sogni più belli. Di chi si dedica generosamente a intercedere si può dire con le parole bibliche: «Questi è l'amico dei suoi fratelli, che prega molto per il popolo» (2 Mac 15,14).

155. Se veramente riconosciamo che Dio esiste, non possiamo fare a meno di adorarlo, a volte in un silenzio colmo di ammirazione, o di cantare a Lui con lode festosa. Così esprimiamo ciò che viveva il beato Charles de Foucauld quando disse: «Appena credetti che c'era un Dio, compresi che non potevo fare altrimenti che vivere solo per Lui».[117] Anche nella vita del popolo pellegrinante ci sono molti gesti semplici di pura adorazione, come ad esempio quando «lo sguardo del pellegrino si posa su un'immagine che simboleggia la tenerezza e la vicinanza di Dio. L'amore si ferma, contempla il mistero, lo gusta in silenzio».[118]

156. La lettura orante della Parola di Dio, più dolce del miele (cfr Sal 119,103) e «spada a doppio taglio» (Eb 4,12), ci permette di rimanere in ascolto del Maestro affinché sia lampada per i nostri passi, luce sul nostro cammino (cfr Sal 119,105). Come ci hanno ben ricordato i Vescovi dell'India, «la devozione alla Parola di Dio non è solo una delle tante devozioni, una cosa bella ma facoltativa. Appartiene al cuore e all'identità stessa della vita cristiana. La Parola ha in sé la forza per trasformare la vita».[119]

157. L'incontro con Gesù nelle Scritture ci conduce all'Eucaristia, dove la stessa Parola raggiunge la sua massima efficacia, perché è presenza reale di Colui che è Parola vivente. Lì l'unico Assoluto riceve la più grande adorazione che si possa dargli in questo mondo, perché è Cristo stesso che si offre. E quando lo riceviamo nella comunione, rinnoviamo la nostra alleanza con Lui e gli permettiamo di realizzare sempre più la sua azione trasformante.